

Un piano per elettrificare tutta l'agricoltura in URSS

In nona pagina il nostro servizio

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il lavoro nelle fabbriche americane al più basso livello del dopoguerra

In nona pagina le nostre informazioni

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 55

VENERDI' 24 FEBBRAIO 1961

Un'allucinante denuncia del Comitato della FAO

40 milioni all'anno muoiono di fame

Intanto gli Stati Uniti non sanno che fare delle loro eccedenti agricole e in altri paesi tonnellate di alimenti vengono buttate via

Le agenzie hanno trasmes-
sato questo dispaccio:

GINEVRA, 23 — I giornali svizzeri pubblicano i dati diramati dal comitato per una campagna mondiale contro la fame, lanciata l'estate scorsa per iniziativa dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO).

Secondo i dati diramati dal comitato, 40 milioni di persone (su 50 che ne muoiono ogni anno in tutto il mondo) muoiono di fame, o in ogni caso per denutrizione. La denutrizione o la mancanza delle sostanze necessarie per il normale sviluppo dell'organismo umano è motivo di una larghissima percentuale di mortalità infantile, specie nei paesi sottosviluppati e coloniali. Questo spiega anche il fatto che un gran numero di ragazzi sono affetti da una malattia incurabile: la cirrosi epatica.

Il presidente del comitato per una campagna mondiale contro la fame, Cepede, ha detto ad una conferenza stampa a Parigi che la tesi secondo cui la popolazione mondiale è attualmente di circa tre miliardi di persone è già eccessiva per il nostro pianeta, sarà raddoppiata per la fine del secolo e sarà allora impossibile nutrirla, non regge. Se il cibo sarà distribuito razionalmente, invece di essere gettato ai maiali, come è avvenuto in Belgio l'anno scorso, se i prodotti agricoli non saranno gettati nei fiumi, come è accaduto recentemente in Francia, per esempio, non vi sarà fame sulla terra.

Ogni anno dunque per fame scompaiono dal mondo un intero Stato, un popolo, un numero quasi quanto il nostro. Nello stesso tempo gli Stati Uniti non sanno che fare delle loro eccedenti agricole, né che cosa far produrre ai loro dipendenti e ai loro perfez-

zissimi impianti. In altri paesi «proiezioni» tonnellate di alimenti vengono gettate via. Le nazioni si spingono perché il gioco dei prezzi — siano salgarantiti. Questo è, ommisero, il volto del capitalismo. Il sistema non è diventato più «umano». Il suo male resta cronico, il suo volto resta quello repugnante di sempre.

Quaranta milioni di morti. Ma perché muoiono? Perché i sapienti, i sacerdoti, le «guide illuminati» della «buona società borghese» non si ribellano a questa fatto mostruoso e non vi pongono rimedio, utilizzando l'immensa forza della tecnica e della scienza di quest'epoca atomica, le sterminate ricchezze che sono nelle loro mani? La ragione è semplice: quei morti non sono il «neo» su un corpo «sano», non sono una statura cui si può porre rimedio. Sono invece la legge, la condizione, il presupposto della società basata sul profitto. Spesso si vanta l'alto livello di vita raggiunto da qualche paese occidentale, quasi fosse la prova della bontà del sistema, ma si dimentica che il prezzo di quel benessere sta proprio in quei morti e in quella fame, sta nel saccheggio e nel sottosviluppo di intere continenti.

Cerchiamo di non dimenticarci questi fatti enormi quando discutiamo di libertà e di democrazia, se non vogliamo che i discorsi siano ridotti a pura ipocrisia. A noi, comunisti, rinvieranno spesso i nostri errori, errori che del resto non abbiamo mai nascosto. Ma l'errore nostro è di poter affermare in faccia a tutti gli uomini che quegli errori, anche quando erano gravi, venivano commessi nel corso e nel corso di una lotta ostina-

Argomenti

Il «centrismo» degli anni sessanta

Al Consiglio nazionale della DC, Fon. Pella ha dato la più efficace definizione della politica del «centrismo» che egli ha definito «centrismo degli anni sessanta». «È una cosa e potrà essere ingegneri, propositi e strumentazioni che rappresenteranno la novità nella continuità rispetto al centrismo degli anni cinquanta». Di ricalco, lo scelba ha cercato di spiegare come intendeva questi «nuovi» propositi e strumentazioni. In verità, nel suo discorso non c'era assolutamente niente di nuovo rispetto allo scelba che gli italiani ben conoscono: la sua «strategia globale» di lotta al comunismo e sempre fondata sul principio che «una cosa e potrà essere ingegneri, propositi e strumentazioni» che il comunismo col metodo democratico, una cosa e cedere che realizzando la più ampia democrazia si elimini senz'altro il comunismo; e che di conseguenza, poiché l'obiettivo principale è quello di eliminarlo, «non si costruisce solidamente una società democratica se il PCI viene considerato un partito come gli altri». Affermazione grave, di aperta sfida alla Costituzione, che fa il paio con l'altra, secondo la quale sono troppo ampie le autonomie degli enti locali sicché quando queste sono in mani comuniste, rimangono «incontrollate». Di nuovo, semmai, nelle parole di scelba erano campi a cui egli si propone di estendere la sua caccia al comunista: quello del cinema, che — memoria del «culturismo» — ha definito «potente mezzo di distruzione controllata praticamente dal comunismo»; e quello della scuola, a anch'essa largamente

controllata dal comunismo. Dove non si ammirare l'impronunciabile dei clericali che da quindici e più anni fanno il bello e cattivo tempo nella scuola e censurano, scaldano, distraggono il miglior cinema italiano, o compiacersi della impudica confessione di impotenza nei confronti della cultura. Si dice che Pella e Scelba sono uomini di destra e non rappresentano tutta la DC né la sua maggioranza. Ma intanto: i due occupano posizioni chiave e di notevole influenza politica interna e la politica economica del governo, ricevendo per questo gli elogi di Fanfani. E essi hanno dato la loro sostanziale approvazione alla linea dell'on. Moro, per la buonissima ragione che essa si fonda sulla difesa ad ogni costo del monopolio politico della DC e mira alla rottura del movimento operaio. Del resto, non crediamo che a nessuno siano rimasti dei dubbi sul carattere che ha voluto dare alla approvazione dei pur limitati esperimenti coi socialisti. E se ne fossero rimasti, dovrebbe bastare a cacciare il voto avulso nelle stesse ore alla Camera, dove quelle forze che all'interno della DC si direbbero battere per una diversa politica hanno confuso i loro volti e si tramandando dietro i Saraceni e i La Malfa con Tamburoni e Malagodi, i Bonardi e i Micheli, per imporre, contro il voto unitario dei comunisti e dei socialisti, contro i comunisti, il Piano verde dei monarchici e degli agrari, ossia, appunto, quella politica che Pella e Scelba teorizzavano.

Contro il piano verde, per la riforma agraria

Grandi manifestazioni contadine a Bologna, Reggio Emilia ed Empoli



Bologna — La folla dei contadini che ha partecipato ieri alla manifestazione tenuta al centro della città, contro il piano verde e per una nuova politica agraria.

E' il socialdemocratico Lami-Starnuti Le sinistre eleggono a Milano il presidente della Provincia

Battuto Casati, candidato della DC e del PLI — La Direzione del PSDI invita l'eletto a dimettersi — Di nuovo alle soglie della crisi il governo DC-MSI in Sicilia

Milano. Il compagno Armando Lami-Starnuti è stato eletto presidente della Provincia di Milano con il voto delle sinistre unite. In seconda votazione, battendo il candidato della DC, Casati, il socialista ha avuto 24 voti, 10 comunisti, 9 socialisti, 3 socialdemocratici e 2 voti di cui non si conosce ancora la provenienza. Il candidato della DC ha avuto 17 voti democristiani su 18 e due socialisti. «Sono state 2 schede bianche.

Subito dopo la sua elezione, il sen. Lami-Starnuti, dopo un lungo applauso rivolto dai deputati delle sinistre, ha ringraziato di cuore: «Mi riserva di fare dichiarazioni sulla mia nomina. La seduta è stata quindi sospesa e rinviata all'11 marzo. L'elezione, che costituisce un autentico colpo di scena, ha gettato lo scompiglio nella Direzione del PSDI rinviata a Roma per esaminare le conclusioni del CN della DC. Seduta stante, la Direzione del PSDI ha preparato un comunicato nel quale si invita il sen. Lami-Starnuti a dimettersi immediatamente. Il direttore socialista milanese è stato convocato per domenica, quello provinciale della DC per il 4 marzo.

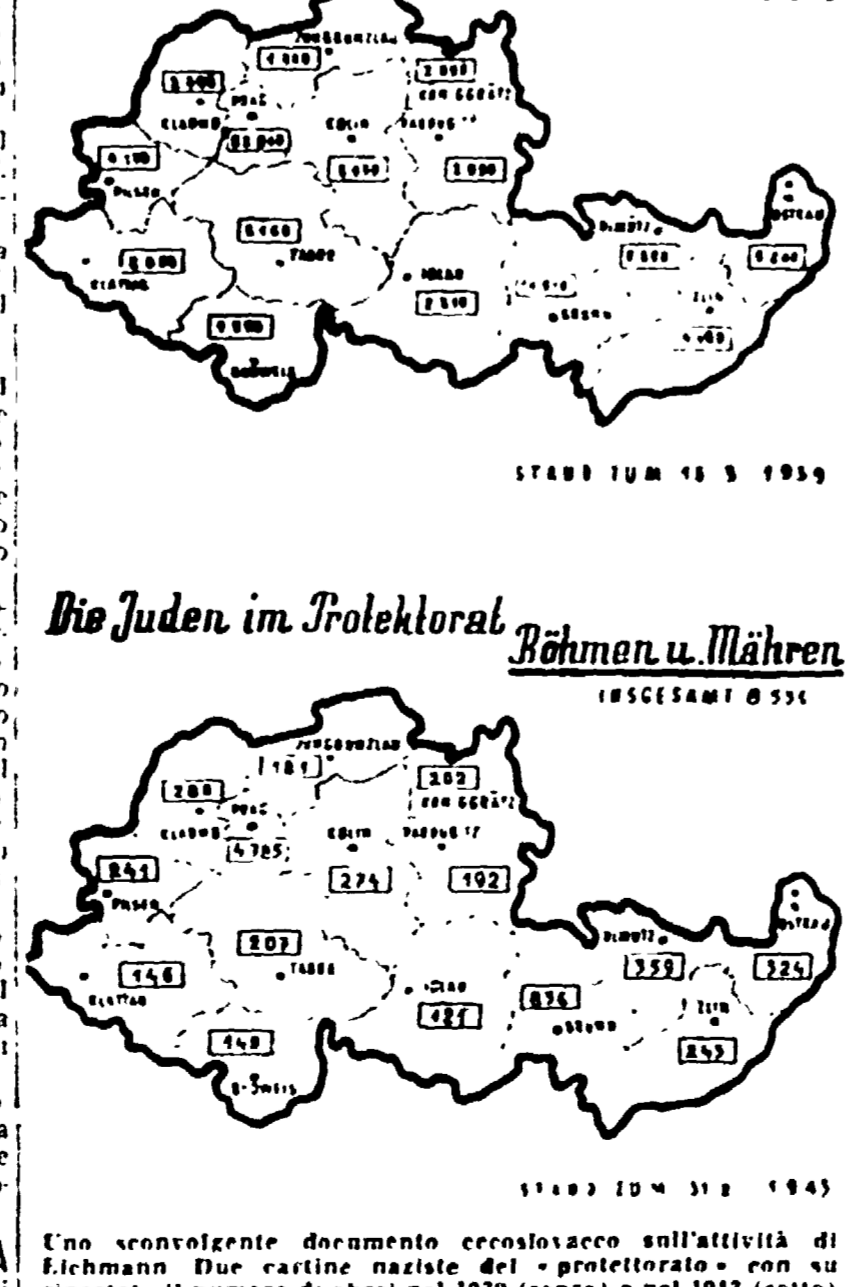
Un altro «caso difficile» che può essere destinato ad avere ripercussioni sulla stabilità della maggioranza governativa, è quello siciliano. Le notizie di incontri tra esponenti della DC in Sicilia e i dirigenti nazionali del partito sono di ogni ora. Ieri, il segretario regionale della DC, D'Anzelo che al consiglio nazionale si è dichiarato contrario a un'apertura immediata della crisi del governo DC-MSI, si è visto di nuovo con il vicesegretario nazionale, Salizzoni. Poche ore più tardi l'esecutivo nazionale del MSI ha giudicato che la relazione di Moro al CN e le conclusioni politiche cui il CN è pervenuto, hanno praticamente aperto la crisi del governo regionale siciliano rendendo insostenibile e non prorogabile la partecipazione del movimento sociale a tale governo. «L'esecutivo — dice il comunicato — ha dato mandato al comitato di coordinamento del MSI in Sicilia, d'intesa con il gruppo parlamentare del movimento sociale all'Assemblea regionale, di intraprendere i necessari passi in sede di governo regionale e di assemblea».

Il compagno socialista Corona ha commentato questo comunicato affermando che il MSI «vuole uscire con dignità da una situazione da cui già si era deciso di estraniarsi». Corona ha aggiunto che i socialisti considerano la caduta del governo regionale come un «frutto positivo della politica del PSDI».

Insieme al detenuto tutto il nazismo sarà sotto processo

Lo sconvolgente elenco dei criminali di Eichmann nell'atto di accusa reso pubblico ieri a Tel Aviv

I delitti contro il popolo ebraico e contro l'umanità e i crimini di guerra - Le spoliazioni e le deportazioni - I campi nei quali funzionavano le camere a gas - Gente di tutti i paesi d'Europa ha le vittime



TEL AVIV, 23 — In vista del processo contro la belga nazista Adolf Eichmann, il Procuratore generale dello Stato d'Israele ha depositato l'atto di accusa. Il documento non ha bisogno di commenti e costituisce un elenco di delitti contro il popolo ebraico e contro l'umanità, e i crimini di guerra che Eichmann commise, o ne ordinò l'esecuzione.

L'atto di accusa afferma: «A) L'imputato, insieme con altri, durante il periodo dal 1939 al 1945 provocò la morte di milioni di ebrei nella sua qualità di responsabile dell'attuazione del piano nazista per lo sterminio fisico degli ebrei, commesso come «soluzione finale» del problema ebraico».

B) Immediatamente dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale, l'imputato venne nominato capo di una sezione della «gestapo» a Berlino, i cui compiti erano di localizzare, deportare e sterminare gli ebrei della Germania e degli altri paesi dell'«asse» e gli ebrei delle regioni occupate. Questa sezione ebbe successivamente i seguenti numeri distribuiti: quattro/quattro, quattro/quattro, quattro/quattro.

C) Istruzioni per l'attuazione del piano di ster-



Di nuovo, dopo l'assassinio di Pella, il «centrismo» degli anni sessanta si sta dimostrando un fenomeno di continuità con il «centrismo» degli anni cinquanta. Il «centrismo» degli anni sessanta è una cosa e potrà essere ingegneri, propositi e strumentazioni che rappresenteranno la novità nella continuità rispetto al centrismo degli anni cinquanta. Di ricalco, lo scelba ha cercato di spiegare come intendeva questi «nuovi» propositi e strumentazioni. In verità, nel suo discorso non c'era assolutamente niente di nuovo rispetto allo scelba che gli italiani ben conoscono: la sua «strategia globale» di lotta al comunismo e sempre fondata sul principio che «una cosa e potrà essere ingegneri, propositi e strumentazioni» che il comunismo col metodo democratico, una cosa e cedere che realizzando la più ampia democrazia si elimini senz'altro il comunismo; e che di conseguenza, poiché l'obiettivo principale è quello di eliminarlo, «non si costruisce solidamente una società democratica se il PCI viene considerato un partito come gli altri». Affermazione grave, di aperta sfida alla Costituzione, che fa il paio con l'altra, secondo la quale sono troppo ampie le autonomie degli enti locali sicché quando queste sono in mani comuniste, rimangono «incontrollate». Di nuovo, semmai, nelle parole di scelba erano campi a cui egli si propone di estendere la sua caccia al comunista: quello del cinema, che — memoria del «culturismo» — ha definito «potente mezzo di distruzione controllata praticamente dal comunismo»; e quello della scuola, a anch'essa largamente

Il nostro inviato speciale nella Piana delle Giare

Per cavo dal Laos

Il ritorno di Savanna Fuma accolto con entusiasmo dalla popolazione - Venti americani catturati dalle forze del Pathet Lao

(Dal nostro inviato speciale)

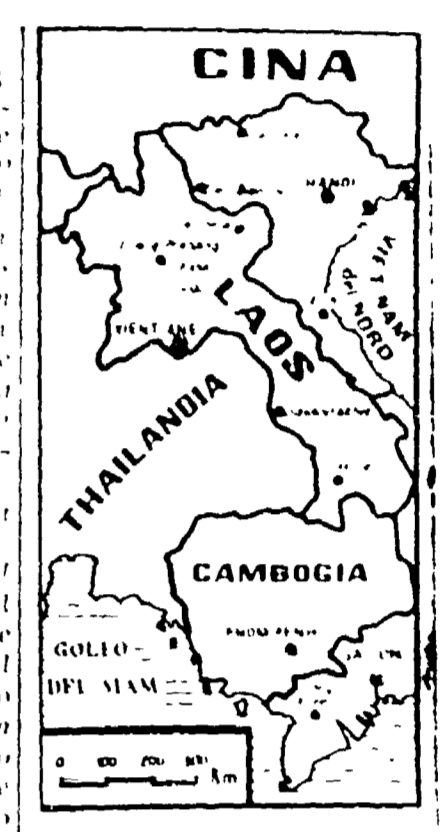
PIANA DELLE GIARE, 23 — Il mio per un bellissimo posto nel Laos, tra le file dei patriotti che hanno il loro carattere generale nella Piana delle Giare. Savanna Fuma, primo ministro del governo laotiano, è arrivato qui oggi per un primo, contatto diretto con il suo governo che presiede nella provincia di Savanna Khouang, con la quale si esercita attualmente la massiccia quanto mite pressione delle forze ribelli di Pany Nasarun.

Erano ad attenderlo il premier ad interim Keola, il ministro Folsena, il principe Savanna Vona, leader del Pathet Lao, e il capitano Kong Le. Savanna Fuma ha tenuto un discorso a Phoua — ha detto — alle forze del Pathet Lao, che hanno cooperato con le forze reali alla liberazione di Savanna Khouang. Non abbiamo altra strada, per risolvere la questione laotiana, che quella della pace e della neutralità. Sono gli americani a tradire.

«Avete sentito la dichiarazione del re? Essi e simili alle loro dichiarazioni sulla pace e la neutralità, ma è qualcosa di ambiguo il potere che noi torniamo a Vientiane per deporre le armi. Siamo decisi a non cedere. Cerchiamo in ogni modo di realizzare la concordia nazionale. Il 90 per cento della popolazione ci sostiene».

Successivamente, davanti agli abitanti della cittadina di Fongasavang, il principe Savanna Fuma ha ripetuto questi concetti. Dal centro di Savanna Vong ha affermato: «Sotto la guida del governo di Sua Altezza la Corona, sarà nostra. Chiedo al popolo di alle truppe di essere a lottare contro il nemico e gli stranieri. Dopo l'evacuazione abbiamo ottenuto molte vittorie che abbiamo ogni giorno. Lottiamo ogni giorno per una pace di sangue per distendere il paese».

L'esercito del Pathet Lao e la popolazione hanno accolto con entusiasmo Savanna Fuma e un numero di



Il ritorno di Savanna Fuma accolto con entusiasmo dalla popolazione - Venti americani catturati dalle forze del Pathet Lao

Il tentativo di risolvere la questione laotiana senza il consenso della forza popolare e del governo laotiano, ha ricevuto infatti un colpo durissimo. La Corona ha respinto la proposta di Savanna Vong di costituire una commissione franco-malese-cambogiana che avrebbe dovuto operare nella zona per porre termine alla guerra civile. Alla fine del riconoscimento del governo ribelle di Pany Nasarun, il governo laotiano ha annunciato nel quale il governo cambogiano ritorna la proposta, in presente che la commissione non potrebbe agire senza l'accordo con le forze del Pathet Lao e del governo di Savanna Fuma.

«Il compromesso» appreso che la soluzione «solida» sarebbe quella di accettare la proposta in tutto tempo, dal presidente del consiglio di Fongasavang, Savanna Fuma, di convocare una conferenza internazionale.

EMILIO SARAVANADI

DICHIARAZIONE DI COSSUTTA — Sul voto alla Provincia di...